

Missione

Gli appunti di viaggio dell'Associazione Don Bosco 2000, tornata in Senegal per realizzare progetti di sviluppo nei paesi da cui partono i migranti

a pag. 4

EDITORIALE

Ridurre le armi e umanizzare. O piangeremo ancora

Per prevenire i pazzi e le pazzie servono la politica, la cultura e il cristianesimo. Lo diciamo dopo l'episodio folle di Las Vegas.

Siamo convinti che in Italia un esito così tragicamente colossale - 59 morti e 527 feriti - non sia possibile. Innanzitutto perché ci sono leggi diverse e non è possibile, da noi, andare al supermarket e tornare a casa attrezzati come Rambo.

Da noi c'è chi ha a casa un fucile da caccia o una pistola - e spesso è già troppo - ma non 23 tra fucili di precisione e mitragliatori.

Chissà che sia la volta buona che gli Stati Uniti capiscano l'urgenza di rivedere le regole. Cosa improbabile, viste le reazioni di chi guida il Paese. "Armi? Il massacro è opera di un folle", ha detto Trump. Il che è vero a metà. Perché un folle con una fionda, anziché con un mitra, farebbe molti meno danni.

Va anche detto che non è successo niente neppure quando il Presidente era un altro, di orientamento diverso: di fronte a venti bambini uccisi in una scuola da un altro pazzo e di fronte alla richiesta di Obama di rivedere le leggi, il Congresso non ha cambiato idea.

Da noi, in Italia, abbiamo uno scudo in più: una tradizione secolare di cultura. Una difesa forte che, sia pure tra molte sfumature ed evoluzioni, si ritrova sul valore della persona. La "corazza" è poi una millenaria e condivisa storia di cristianesimo, che si incardina sull'attenzione per l'altro.

Di fronte a tentazioni striscianti e ogni tanto emergenti, anche da noi, di farci giustizia da soli usando un fucile, difendiamo e diffondiamo la forza serena della nostra tradizione. Ci sarà molto meno da piangere.

Giorgio Malavasi

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Caltanissetta Venerdì 13 ottobre alle ore 12.00

Ascoltare con il cuore i bisogni della gente

Le linee guida dei Centri di Ascolto che dovranno essere costituiti in ogni Vicariato. Il Vescovo delinea anche i ruoli dei diaconi permanenti che sono chiamati all'esercizio della carità e a coordinare le équipes Caritas cittadine

Mons. Rosario Gisana in qualità di direttore diocesano della Caritas scrive, ai presbiteri, ai diaconi, ai direttori degli Organismi Pastorali e agli Operatori Caritas della Diocesi, una lettera per presentare le linee guida delle équipes Caritas dei Vicariati e le loro attività, tra le quali quella del 'Centro di Ascolto'. (Il testo integrale si può scaricare dal sito diocesano www.diocesipiazza.it)

In questa lettera mons. Gisana evidenzia la triplice finalità del Centro di Ascolto, sottolineando la necessità di "un comportamento rispettoso e una particolare capacità di ascolto che si matura nella preghiera". Per questo il Vescovo presenta alcune linee essenziali che debbono accompagnare tale accoglienza, tra le quali: "l'ascolto con il cuore",



"lasciarsi coinvolgere autenticamente", "prendersi cura nella consapevolezza che bi-

sogna dare sempre una risposta adeguata", "dare un preciso orientamento", "risolvere se è

possibile il bisogno", "coinvolgere la comunità parrocchiale o vicariale" e "tentare la presa in carico".

Parlando ancora delle finalità del Centro di Ascolto, viene evidenziata la necessità della "promozione di una cultura in cui solidarietà e condivisione costituiscono i perni di una relazione più umana" a supporto a quello già attuato nelle parrocchie. È necessario per questo, "conoscere bene il territorio, sia per sollecitare collaborazioni tra parrocchie, associazioni e istituzioni sia per promuovere quel grado di corresponsabilità che consente la maturazione di uno stile di prossimità, sia per creare condizioni che possano rendere la vita delle persone povere più soddisfacente".

...continua a pag. 8

Ottobre missionario, "La messe è molta"

È Gesù che nei Vangeli di Luca e Matteo, invita ad annunciare e testimoniare la Buona Notizia con urgenza nelle periferie geografiche ed esistenziali perché "La messe è molta". Da qui lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale che al suo 91esimo appuntamento ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» per usare le parole di Paolo VI nell'esortazione apostolica dell'Evangelii nuntiandi. Dal 1926 allora ogni anno, nel mese di Ottobre prende vita un cammino di preparazione alla Giornata e di rivitalizzazione dello spirito missionario.

Un percorso articolato in cinque settimane, durante le quali vengono proposti altrettanti temi su cui riflettere: Dalla Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria, alla Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario, passando per la Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione, ed ancora dalla Carità, cuore della missionarietà et per finire al tema del Ringraziamento cioè gratitudine verso Dio per il dono della



Da sinistra suor Lucia Cantalupo, la dr.ssa Cristina Fazzi e padre Giovanni Salerno

la missione.

Sono tre, nella nostra diocesi, i missionari in giro per il mondo: la dott.ssa Cristina Fazzi nello Zimbabwe, suor Lucia Cantalupo a Sapè e padre Giovanni Salerno in Perù, che con la loro intraprendenza hanno trasformato le periferie in spazi aperti e luoghi di accoglienza, grazie al generoso sostegno della comunità piazzese che, così come la Chiesa Universale, nel mese di ottobre destina i fondi delle offerte alle opere di missione.

"Le nostre attività - spiega Cristina Faz-

zi - sono prevalentemente sanitarie. Senza educazione sanitaria, educazione scolastica e capacità di auto-sostentamento è molto difficile poter garantire anche la salute. Malaria, Aids, tubercolosi e molte altre malattie sono, infatti strettamente correlate allo stato di ignoranza, povertà e degrado che purtroppo vediamo nelle baraccopoli della periferia urbana e rurali e boschive in cui noi prestiamo servizio".

...continua a pag. 4

Villarosa, lo svincolo Ferrarelle pronto per essere riaperto

Fra non molto lo svincolo Ferrarelle, poco distante dalla stazione ferroviaria, non farà più parte delle strade più "desiderate" dai villarosani. Secondo quanto abbiamo visto, il manto stradale è completo e da indiscrezioni pare che manchi soltanto la posa dei guard-rail. Dopo di che, sarebbe tutto pronto per l'inaugurazione.

È una bretella di oltre un chilometro, tra gli svincoli di Enna e Ponte Cinque Archi dell'autostrada Catania-Palermo, che consentirà di collegare più agevolmente

l'intero territorio della parte nord dell'enneese, migliorando la viabilità e soprattutto senza più costringere all'isolamento Villarosa, come è avvenuto per oltre un anno a causa del crollo della carreggiata e la conseguente chiusura della Ss 121 nei pressi dello svincolo Ponte Cinque Archi.

L'opera, come si ricorderà, è stata finanziata dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile ma progettata dall'Anas, che seppur con qualche limitazione, si è resa necessaria quale via di fuga per il

superamento di interruzioni viarie. Inoltre, è facile prevedere che lo svincolo Ferrarelle potrebbe diventare un'alternativa significativa, per i mezzi leggeri, in caso di chiusura, come spesso avviene, tra lo svincolo di Enna e Caltanissetta, per chi vuole proseguire il viaggio verso Palermo o verso Catania senza essere obbligato ad attraversare il caotico traffico del centro abitato di Enna bassa.

L'iter procedurale, seguito passo passo dall'ex sindaco Franco Costanza, è stato complesso ma

non ha affatto scoraggiato l'ex primo cittadino, appoggiato da tutti i cittadini, poiché l'obiettivo, oltre a essere vitale per il territorio e la comunità villarosana, era anche ambizioso.

"Ridurre la probabilità d'isolamento di questa parte di territorio - ha commentato telefonicamente Costanza -, agevolare il traffico e soprattutto andare incontro alle esigenze dei cittadini, è stato un bene". Intanto l'Anas, per limitare i pericoli, ha anche rifatto il manto stradale della Ss 121, dal tratto

di strada che collega Villarosa allo svincolo Cinque Archi.

Ora non resta che sbloccare anche tutte le procedure della Ss 290 che collega Villapriolo, ma anche Nicosia, Villadoro e Cacchiamo, a Calascibetta e quindi a Enna, chiusa dal 2012.

Giacomo Lisacchi

GELA Con "Alternanza Scuola - lavoro" anche un progetto sulla comunicazione

Studenti dentro gli archivi di Eni

Eni e il Liceo Classico Eschilo di Gela hanno ideato per gli studenti un "progetto speciale" di alternanza scuola - lavoro volto alla valorizzazione della grande tradizione culturale della loro città.

L'iniziativa, che ha impegnato i ragazzi per una settimana fra Roma e Pomezia, è unica per modalità e contenuti: i liceali hanno lavorato sull'allestimento di uno spazio espositivo reale, il piano terra del convento dei cappuccini di Gela, immaginando un progetto per il rafforzamento della conoscenza della storia e della cultura della città.

Per avere i giusti strumenti di lavoro, gli studenti hanno incontrato alcune figure aziendali impegnate espressamente sui temi dell'allestimento, della comunicazione e della valorizzazione dei contenuti. Il primo giorno, ospiti del Palazzo direzionale Eni all'Eur, i ragazzi hanno avuto modo di esplorare alcuni progetti culturali ed espositivi che hanno visto protagonista Eni negli ultimi anni.

Una serie di sollecitazioni e



di focus svolti da veri addetti ai lavori hanno stimolato gli studenti sull'individuazione di alcuni punti chiave attorno a cui costruire il progetto: qual è l'obiettivo, chi sono i "clienti", come è possibile intercettare "pubblici diversi".

Hanno anche approfondito i temi della comunicazione, con una formazione specifica che li ha portati a riflettere sulle specificità del linguaggio del corpo, della gestualità e della comunicazione verbale.

Questo con l'obiettivo di dare i giusti strumenti per presentare efficacemente i contenuti del loro lavoro, una volta pronto. La progettazione si è svolta all'archivio storico di Pomezia dove i ragazzi, divisi in tre gruppi, hanno lavorato alla presentazione finale. Un gruppo ha progettato il concept generale, il titolo e una parte degli allestimenti, un secondo gruppo ha lavorato sulla restituzione della par-

te storica, un terzo gruppo sulla presenza Eni, cercando spunti direttamente in archivio storico.

"Abbiamo condiviso con piacere questo percorso di Alternanza scuola lavoro con Eni - dichiara il dirigente del Liceo classico Eschilo Giocchino Pellitteri - perché ben si sposa con gli obiettivi educativi e culturali della nostra scuola.

Accedere all'Archivio storico di Eni visionare materiali sul nostro territorio e lavorare ad un progetto per il territorio ha rappresentato per i liceali un'occasione formativa di alto livello che, alla luce dell'interesse e dell'entusiasmo mostrato dai ragazzi, auspicio abbia un proseguo".

Le competenze tecnologiche dei ragazzi, la loro curiosità, la loro creatività hanno prodotto un risultato veramente interessante: uno spazio vivo in cui lavorare sull'identità cittadina attraverso una serie di contenuti non semplicemente esposti ma messi a disposizione per essere "investigati" in maniera attiva da parte del visitatore.

Si tratta di uno spazio "te-

matico" e allo stesso tempo di un luogo di incontro per i ragazzi e le famiglie; sono state pensate, infatti aree destinate ai laboratori per piccoli (ma anche ad attività delle associazioni locali), zone attrezzate con wifi per lo studio, aree relax.

La qualità della presentazione, l'innovazione nella progettazione e negli allestimenti, l'ottima esposizione dei ragazzi, hanno colpito molto positivamente tutta la "giuria" di esperti di comunicazione ed eventi, addetti ai rapporti istituzionali di Eni.

Le attività di questo progetto speciale di alternanza sono state accompagnate da due incontri extra Eni: uno presso il museo dell'architettura contemporanea, Maxxi, dove il focus si è concentrato sulle modalità allestitivo, l'altro all'Archivio centrale dello Stato dove il focus è stato la rappresentazione della storia attraverso oggetti, documenti e foto.

Questa iniziativa vuole confermare l'attenzione di Eni per Gela e l'impegno a realizzare progetti volti allo sviluppo delle future generazioni.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Il lavoro dove c'è

L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha pubblicato in questi giorni il rapporto: "Strategia per le competenze", con l'obiettivo di monitorare l'attività economica del nostro paese negli ultimi 15 anni. Ciò che emerge con forza è la stagnazione della crescita occupazionale, causata, secondo i ricercatori, dal deficit nelle competenze dei giovani, che risultano essere sempre più inadeguate per la competitività del mercato del lavoro. Alla ricerca dell'O.C.S.E., è stato affiancato un altro studio dell'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro, denominato: "Il lavoro dove c'è"; oltre 500 mila dei nostri giovani conterranei, tra il 2008 e il 2016, si sono cancellati dall'anagrafe per trasferirsi in paesi come la Germania, la Francia e il Regno Unito. "Le cause vanno ricercate, secondo Ettore Nardi, per la testata online di finanza "Wall Street Italia", nel mutato contesto lavorativo e professionale, ormai globalizzato, soprattutto se si guarda al sistema imprenditoriale e industriale. E così diviene quasi obbligatoria un'esperienza di qualche anno all'estero, perché arricchisce il curriculum e il bagaglio di competenze. Ciononostante è decisamente difficile accettare l'emigrazione, quella a tempo indeterminato, dei nostri giovani del Sud, dovuta a mancanza di lavoro e di opportunità. Tale condizione, infatti, non nuoce solo alle famiglie in termini umani e affettivi, ma anche, e soprattutto, in termini sociali ed economici al territorio nel quale questi giovani hanno vissuto e si sono formati. Secondo l'Ocse, ogni studente italiano, dall'asilo all'università, costa allo Stato, e quindi alla collettività, oltre 100 mila euro. E allora "fugge", insieme a ciascun laureato che si trasferisce definitivamente all'estero, anche l'anzidetto investimento in istruzione, sapere e conoscenza, senza contare che quel cervello contribuirà, peraltro, ad arricchire lo Stato nel quale trasferisce la residenza, in termini di produttività e pagando le tasse lì e non in Italia. Oltre il danno, la beffa. Il tutto nella quasi totale indifferenza del Sistema Paese che, per effetto di questo esodo, ha regalato negli ultimi 7 anni circa 23 miliardi di euro ad altri Stati, perdendo due volte: in termini di capitale economico-finanziario e sociale-umano".

info@scinaro.it

Il Principe Alberto in visita a Mazzarino

Alberto di Monaco è cittadino onorario di Mazzarino. La cerimonia tanto attesa si è svolta il 10 ottobre nell'auditorium Sant'Ignazio di Mazzarino dove è stato insignito della cittadinanza onoraria. Il Principe è stato accolto in una location allestita secondo il cerimoniale di corte ed il sindaco Vincenzo Marino ha attribuito la cittadinanza onoraria al Principe per i legami storici tra la sua famiglia e la città di Mazzarino, secondo lo studio storico di Giuseppe Ferreri, che ha avviato la rete di contatti con la famiglia di Montecarlo.

Tra i tanti titoli di cui la Casa Grimaldi si fregia, c'è anche quello di "duca di Mazzarino", pervenuto alla famiglia principesca nel 1777 quando una discendente del Cardinale Mazzarino, Louise d'Aumont, sposò negli anni della Rivoluzione Francese, il Principe Onorato IV Grimal-

di di Monaco.

L'alto esponente della famiglia Grimaldi è stato accolto anche dal Prefetto Maria Teresa Cucinotta, dal commissario della Provincia Rosalba Panvini, dai sindaci del nisseno ed dai rappresentanti politici dei 22 comuni della provincia. Ha apposto la sua firma nel libro d'oro del Comune che conserva i momenti della storia di Mazzarino con i nomi più illustri.

Oltre alla tappa al Palazzo comunale, una breve visita nella basilica Madonna del Mazzaro, perché da lì tutto ebbe inizio con la nascita della dinastia Mazzarino, quando il coraggioso Giovanni ringraziò la Patrona per averlo fatto ritornare in città dopo il dominio svevo, prendendo per questo il nome di Mazzarino.

Nella sua tappa siciliana il Principe ha



ricevuto la laurea honoris causa all'Università di Palermo e ha compiuto una visita a Modica. Grande emozione e fervidi ringraziamenti ha espresso il sovrano di Monaco per l'evento cui, ha promesso, seguiranno una serie di rapporti istituzionali per non lasciar cadere nel vuoto questo importante riconoscimento di cui si fregia.

Liliana Blanco

Walter Piva presenta "Vita ad occhi aperti" insieme con i ragazzi disabili

Tornare ad amare gli esseri umani attraverso gli occhi di chi è ancora in grado di trovare, dentro ognuno di noi, qualcosa di speciale. È questo il messaggio del videoclip "Vita ad occhi aperti", terzo singolo estratto dall'album-progetto del cantautore gelesse Walter Piva realizzato in collaborazione con Cascina Biblioteca - Cooperativa di solidarietà



l'altro lato della medaglia di chi, ormai adul-

sociale (onlus) per la regia di Umberto Terruso e la direzione artistica di Giulia Donelli. Il videoclip, girato a Milano, ha visto il coinvolgimento di molti ragazzi, tra volontari e disabili, che a gli occhi del protagonista appaiono indistintamente come super-eroi, sulle note di un brano che denuncia

to, ha smesso di vivere "sognando" ad occhi aperti. Il brano, registrato presso la "SanLucaSound" di Bologna, arriva a pochi mesi dal Premio Artista Emergente che Piva ha ritirato durante il FIM - Festival Internazionale della Musica.

Di recente il cantautore ha ricevuto anche il Premio Testo al Festival del Garda per il brano "La pace del guerriero" e si è esibito durante il MEI di Faenza (il più importante Festival di musica indipendente in Italia) e in occasione del Premio Poggio Bustone, omaggio a Lucio Battisti nel suo paese natale per i

19 anni dalla sua morte.

La Direzione artistica è di Giulia Donelli; riprese a cura di Umberto Terruso, Alessandro Scandolara. Hanno partecipato: Manuel Falanga, Luca Longhi, Andrea Orfei Garibaldi, Serena Rubino, Marina Ladduca, Giulia Cappellini, Michele Calcagnile, Piero Caruozzi, Nashua Darwish, Tiziano Melles, Alessandra Melillo, Marco Colzani, Daniele Oggioni Tankard, Simone Martellotti, Antonio Bettuelli, Saber Francy, Fabio Bonanomi, Ivan D'acciaio e Rusty.

AC

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - <http://santuario.it>

Il santuario di Pompei, nato dal dono d'amore di Bartolo Longo, è il roseto nel quale è rifiorita la devozione alla Beata Vergine del Santo Rosario diffondendosi come profumo di grazia in tutto il mondo. Il sito mantiene una home page schematica e agevole con la storia del bellissimo santuario e gli avvisi sugli orari delle celebrazioni Eucaristiche e le confessioni. Il

portale contiene la biografia e le omelie del Vescovo delegato Pontificio S.E. mons. Tommaso Caputo e la nota dei prelati che hanno diretto il Santuario. Un centro pulsante di spiritualità mariana nel quale convergono pellegrini provenienti da tutto il mondo. Tante le grazie concesse dal Signore per intercessione della Madonna del Rosario e tanti sono i favori

del cielo per tutti quelli che si affidano con vera devozione al Suo Cuore. Oggi più che mai occorre affidarsi a Lei con la recita del Santo Rosario per ottenere la pace nelle famiglie e nel mondo. Il sito è anche un mezzo di carità offrendo ai visitatori la possibilità di conoscere il calendario della "Missione Mariana" e altre opere sociali, nonché apprendere preghie-

re, canti e pie devozioni mariane. La pagina web ha delle "News" molto interessanti per chi vuole seguire l'attività del santuario.

a cura di www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il comitato dei cittadini chiede che la piazza torni a chiamarsi "Santa Maria del Popolo"

"Questo nome non ci piace"



È dal 2009 che il Comitato promotore per i diritti dei cittadini di Enna, chiede all'Amministrazione comunale di fare un passo indietro e ripristinare la vecchia denominazione, Santa Maria del Popolo, della piazza

che oggi, "abusivamente" secondo quanto sostiene, invece porta il nome dell'ex presidente della provincia Gino Vetri. Un cambiamento di denominazione che ne il Comitato dei cittadini ne la stragrande maggioranza, se non forse quasi la totalità, degli ennesi ha mai accettato per il semplice fatto che "nulla ha a che vedere con la storia e le tradizioni della città". A questo proposito, si è svolto recentemente un incontro tra il Comitato dei cittadini, la commissione comunale Toponomastica e l'assessore Francesco Colianni per discutere della documentazione presentata in questi anni a sostegno della revoca

della delibera n. 263/2009, la quale riporta - sostiene il Comitato dei cittadini - "a fianco al nominativo della presunta nomina della piazza, la dicitura "ex Sindaco", quando invece non risulta da nessun atto pubblico che Vetri abbia ricoperto quella carica istituzionale". "Quindi - si legge in un documento del Comitato - è un falso grave in un atto pubblico, punibile penalmente dalla legge. Pertanto si chiede ancora una volta la revoca di quella delibera illegale".

Per la cronaca, in quella delibera, forse, c'è stato un errore di trascrizione: anziché scrivere ex presidente di Provincia (Gino Vetri) lo è stato per un anno, dall'ottobre del 1983 a novembre

1984) è stato scritto ex sindaco. Il Comitato dei cittadini insiste nella revoca della delibera anche perché "la piazza di S. Maria del Popolo, di fronte l'omonima chiesa, con la sua denominazione, esiste da tantissimi anni e lo dimostrano i documenti pubblici che si trovano presso l'Archivio storico del Comune". Nel corso dell'incontro, il Comitato dei cittadini ha insistito con la commissione toponomastica per far ritornare alle vecchie denominazioni piazze e vie recentemente modificate come, ad esempio, piazza Pulcini diventata Puccini, "violentando documenti e storia".

Altri casi evidenziati riguardano alcune "targhe scomparse e non rimesse,

come ad esempio la via Giovanni Gallina, o intestazioni di nuove denominazioni, in contrasto con l'ambiente mitologico, storico, religioso e tradizionale". Infine il Comitato ha consegnato alla commissione una "documentazione con delle proposte per intestare vie o piazze per meriti storici e culturali, a benefattori e personaggi meritevoli ennesi, suggerendo nel contempo anche di perimetrare la città mettendo sotto la denominazione delle targhe di vie e piazze eventualmente anche il quartiere di appartenenza, come ad esempio Spirito Santo, Valverde, Fundrisi, Giudecca, Pisciotto ecc".

Pietro Lisacchi

Un'indagine linguistica su Lanza

«Vorrei ringraziarvi per avermi fatto scoprire Lanza grazie al ricchissimo sito dedicato allo scrittore e per aver messo a disposizione tanto utile materiale. Quest'ultimo mi è servito per redigere l'intervento che ho presentato la scorsa settimana al convegno dell'Associazione degli Italianisti».

Il ringraziamento è rivolto allo scrittore e storico Enzo Barnabà e al webmaster Sebastiano Giarrizzo, curatori del sito internet francescolanza.it, il portale letterario che raccoglie tutto quello che Francesco Lanza ha scritto e tutto quello che su di lui è stato scritto.

Ad esprimere il gratificante apprezzamento è Anna Lisa Somma, dottoranda in letteratura italiana presso l'University of Birmingham (Regno Unito), che «scoprendo» l'opera lanziana ne ha tratto alimento per la sua indagine sulle strategie

narrative, linguistiche e stilistiche adottate dagli scrittori italiani quando esprimono taluni valori particolari e/o tendenze giudicate da certa morale come trasgressive.

Un punto d'incontro tra gli interessi della ricercatrice italiana e l'opera di Lanza che trova riscontro nelle categorie del comico e del paradossale che quest'ultimo utilizza «non per intrattenere con sacralità il pubblico - dice Somma - bensì per mostrare la genuina natura di ciò che suscita l'ilarità, vale a dire il conflitto fra apparenza, aspettative di genere e identità».

E segnala al proposito la «Fiordispina», quella commedia ariostesca rielaborata da Francesco Lanza nel 1928.

«Ringraziamo Anna Lisa che ci sembra abbia colto il senso profondo del lavoro del nostro Francesco - dice Enzo

Barnabà - il quale ha riscritto la vicenda ariostesca servendosi degli strumenti offertigli dal pirandellismo. Purtroppo a Valguarnera manca un fondo Lanza e gli studiosi sono costretti a ripiegare su quel "fondo virtuale" che abbiamo creato online. Manca anche un doveroso "Premio Francesco Lanza" che stimoli la ricerca sullo scrittore.

Parafrasando Manzoni, si può dire che Lanza a Valguarnera sia più famoso che conosciuto. C'è da stupirsi se questo avviene in un paese che non possiede neppure una biblioteca? Sembra che gli amministratori abbiano fatto propria l'affermazione di quel ministro che sosteneva che con la cultura non si mangia. Ma quel ministro sbagliava di grosso, come ci insegna l'economia delle nazioni più evolute».

Salvatore Di Vita

Da 25 anni al servizio dei bambini nelle zone di guerra

L'associazione regionale di Volontariato "Luciano Lama" compie 25 anni. Festa domenica scorsa al Teatro Garibaldi di Enna dove il traguardo è stato celebrato con un incontro su "Solidarietà Sostenibile". L'associazione, presieduta dall'enneese Pino Castellano, ha svolto in questi anni numerose attività umanitarie in Bosnia Erzegovina a favore dei bambini di questo Stato dall'inizio della sanguinosa guerra civile.

E per questo importante traguardo numerose le personalità hanno presenziato alla tavola rotonda, tra le quali: Radu Calin della Chiesa Ortodossa Rumena; Iman Kheit Abdhelaft Presidente della Comunità Islamica in Sicilia; l'Ambasciatore Italiano in Bosnia Nicola Minasi; il suo collega bosniaco in Italia Josip

Gelo e Slavica Karacic Ambasciatrice della Bosnia Erzegovina presso la Santa Sede.

"Indubbiamente il bilancio di questi primi 25 anni di intensa attività svolta è positivo - dice Pino Castellano -. Le attività di solidarietà sono iniziate in concomitanza dell'esplosione dei conflitti bellici nella ex Jugoslavia e le abbiamo diffuse in tutto il territorio della Sicilia.

Oggi l'associazione opera in ben otto regioni del meridione d'Italia. Sinora in 49 accoglienze, 2 ogni anno, sono stati accolti oltre 17.550 bambini delle diverse etnie ed affidati temporaneamente uno ogni famiglia, oggi sparse in 8 regioni, per un periodo annuo di oltre 80 giorni".

Enna ospiterà un'accademia di Falconeria



Come annunciato lo scorso maggio dal comitato scientifico della Settimana federiciana ennese 2017, la Torre di Federico di Enna si prepara ad accogliere un'accademia di falconeria federiciana guidata dal maestro falconiere Agatino Grillo.

Si tratta di un'iniziativa di portata storica, visto che è la prima volta in tutta Italia che un'istituzione pubblica (il Comune di Enna, sollecitato dalla Casa d'Europa) sostiene la creazione di una

scuola di falconeria.

Un incontro operativo si è già svolto nei giorni scorsi tra l'ideatrice della Settimana federiciana ennese Cettina Rosso, il sindaco di Enna Maurizio Dipietro e il maestro Grillo, titolare del Centro rapaci dell'Accademia siciliana falconieri Federico II di Svevia. "Sono state poste le basi per la realizzazione di un progetto di alto valore storico, didattico, culturale e scientifico - spiega Cettina Rosso - la Torre di Federico è stata scelta quale Dimora del Falconiere e tra breve sarà in grado di attrarre presenze da tutta Europa, divenendo il fulcro di ricercatori, studenti di ogni età e amanti del Medioevo".

Il sogno di Agatino Grillo, con una passione trentennale per la falconeria e da oltre dieci anni alla guida dell'Accademia di falconeria di Misterbianco, è quello di fare della Torre di Federico anche un museo tematico multimediale sulla falconeria federiciana.

Non solo gufi, aquile, falchi e altri rapaci, quindi, ma un tuffo vero e proprio dentro l'arte più amata dall'imperatore

svevo che, come tiene a sottolineare lo stesso Grillo, "continua ad affascinarci e ispirarci dopo quasi otto secoli dalla sua morte".

Ricordando che la falconeria italiana nel dicembre 2016 è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio culturale immateriale dell'umanità, Grillo afferma anche che "Enna e la sua Torre di Federico, con i suoi spazi esterni e le sue sale interne, esprimono una vocazione naturale per la falconeria".

Per il sindaco Maurizio Dipietro, infine, "la scuola di falconeria è un'occasione preziosa sulla quale lavoreremo da subito, cercando di coinvolgere non solo l'anima medievale della nostra città, ma anche le scuole: nei prossimi giorni, dopo i dovuti passaggi istituzionali, definiremo tempistica e modalità della fondazione della scuola, la cui apertura sarà annunciata alla città con una conferenza stampa".

Mariangela Vacanti

in breve

XVIII Gorgone d'oro, pubblicato il bando

C'è tempo fino al prossimo 31 Dicembre per partecipare alla XVIII edizione del Premio Nazionale di Poesia "La Gorgone d'oro". Il concorso è promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" presieduto da Andrea Cassisi. Due le sezioni a cui è possibile iscriversi: poesia religiosa o a tema libero e libro edito di poesia. Ai vincitori sarà assegnato complessivamente un montepremi di 1500 euro. La cerimonia di premiazione si terrà il prossimo 16 Giugno 2018 al Teatro Eschilo di Gela. Il regolamento è consultabile sulla pagina facebook dell'associazione. Ulteriori dettagli potranno essere acquisiti scrivendo a centrozuppardogela@gmail.com o telefonando ai numeri 339 26 26 015 o 331 80 89 712.

Unitrè inaugura con nuovi corsi

Riapre Unitrè a Gela. L'Università della Terza Età inaugura il nuovo anno accademico a partire da Lunedì 16 Ottobre. Nel piano dell'offerta formativa numerosissimi i corsi attivati, tra cui, Architettura con Marilena Rampanti; Teatro con Maria Giannone; Iconografia bizantina con Vera Aliotta; Comunicazione digitale con Leo Buscemi e Pedagogia clinica con Rossella Incardona, solo per citarne alcuni. Per info e iscrizioni è possibili rivolgersi alla segreteria allestita presso il Liceo Classico "Eschilo" ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle ore 18. Lo comunica la Presidente Angela Altamore Scaglione.

Grave lutto per Emanuele Zuppardo

Grave lutto per il nostro collaboratore Emanuele Zuppardo. Dopo una breve malattia, si è spento a Piana Battolla, in provincia di La Spezia, il fratello Salvatore Vincenzo. Aveva 70 anni. I funerali sono stati celebrati lo scorso lunedì nella parrocchia Maria Ausiliatrice del comune ligure. Ad Emanuele, nostro prezioso collaboratore, e alla sua famiglia l'abbraccio affettuoso della redazione.

Si ritrovano dopo 40 anni dal diploma

Era il 1977 quando 17 studenti, per la prima volta, completavano il quinquennio di studi al neonato Liceo Scientifico "E. Vittorini" di Gela, e raggiungevano la maturità. Da allora sono passati 40 anni e la VB di quell'anno scolastico ha voluto celebrare il traguardo con un conviviale. Oggi sono tutti affermati professionisti, tra cui, imprenditori, medici, architetti, insegnanti, biologi, funzionari di banca ed avvocati che hanno voluto celebrare il momento storico dopo essersi rintracciati con l'aiuto dei social network. Attorno allo stesso tavolo, come ai vecchi tempi, Giampaolo Alario, Silvana Cinardo, Luigi di Bartolo, Margherita di Francesco, Vincenzo di Simone, Rosario Massimo Greco, Maria Lo Monaco, Vincenzo Lo Porto, Vincenzo Mauro, Giorgio Morale, Alfonso Raimondi, Gioacchino Scollo Abeti e Giusi Turco. Insieme hanno ricordato due loro ex compagni di classe che non ci sono più: Rocco Paci e Michele Rampulla.



MISSIONE L'associazione "Don Bosco 2000" realizzerà orti e percorsi di turismo sostenibile

Una Start-up d'impresa in Senegal

È partita lo scorso 3 ottobre la terza missione dell'associazione Don Bosco 2000 per realizzare progetti di sviluppo nei paesi da cui partono i migranti. "Realizzeremo nella regione di Tambacounda, - dice

Agostino Sella presidente dell'associazione Don Bosco 2000 - nel cuore dell'Africa nera all'interno del Senegal, un progetto di sviluppo locale composto da due corsi compatti e successive start-up d'impresa".

Si realizzeranno orti attraverso metodi moderni e percorsi di turismo sostenibile. Il progetto sarà concretamente gestito dai ragazzi potenziali migranti. A coordinare il progetto è Seny Diallo, un migrante venuto dal Senegal, accolto presso



l'associazione per cui poi ha lavorato come mediatore presso il centro di Aidone. Seny torna nel suo villaggio perché crede che partire oggi dal Senegal significhi morire nel deserto o in Libia.

L'azione è portata avanti dall'Associazione Don Bosco 2000 in partnership con la ONG Coopermondo, all'interno di un progetto finanziato da un progetto del Ministero dell'Interno denominato PONTI. Inoltre l'azione verrà svolta in concomitanza

con i progetti del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) che recentemente proprio nella regione di Tambacounda ha svolto un progetto finanziato dall'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo

Sviluppo).

Le sinergie tra le varie associazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo nei paesi di provenienza dei migranti rappresenta la vera forza di progetti che realmente sostengono i giovani nei paesi di origine.

A fianco una breve cronaca di questo terzo viaggio

appunti di viaggio

Dopo 10 ore di volo, 10 di auto e 3 fusi orari (Roma, Istanbul e Dakar) siamo arrivati a Tambacounda nel cuore del Senegal. Siamo venuti per la terza volta per aiutarli a casa loro. Molti, troppi, forse quasi tutto lo dicono. Noi stiamo provando a farlo concretamente. Abbiamo passato decine di villaggi lungo la strada principale dello stato. Siamo nella stagione delle piogge ed in mattinata, tra Dakar e Kaolack abbiamo rischiato di uscire fuoristrada. Mangiucchiando arachidi e banane in serata ci ha accolto Seny che da settembre è rimasto per prepararci la strada ai corsi che cominceranno domani.

Seny ha preselezionato 33 ragazzi dei villaggi circostanti. Domani mattina insieme a Ciccio, Roberta, Deborah ed Ali cominceremo i lavori. Di questi 25 ragazzi alla fine del percorso una decina apriranno una piccola impresa in Senegal.

Ma la cosa più bella che in questo terzo viaggio, oltre a Seny c'è anche Ali Traore, nostro mediatore del Mali (conosce sette lingue) che ci aiuterà nello svolgimento delle attività. Anche Ali, arrivato a Lampedusa nel 2014, è tornato con noi nella sua Africa per aiutare i suoi fratelli.

Sono loro che sono tornati a casa loro per aiutare quelli come loro.

...segue da pagina 1 Ottobre missionario, "La messe è molta"

"Il progetto nostro - ancora - copre un'area grande quanto la Sicilia orientale. Svolgiamo attività da 15 anni e ci muoviamo spesso per raggiungere nuove stazioni dove portare i nostri programmi di assistenza, tra i quali, visite mediche a bambini e adulti negli ambulatori di Mishikishi e Silangwa; immunizzazione (vaccinazione e profilassi) dei bambini al di sotto dei 5 anni e controllo del peso dei bambini per la prevenzione della malnutrizione infantile".

La missione di Cristina cresce perché come il medico ennese spiega "formiamo molti volontari e aggiorniamo anche personale sanitario degli ambulatori governativi su temi particolarmente importanti come l'ebola, l'aids".

"Recentemente abbiamo iniziato - racconta - una

collaborazione con il Penitenziario di Ndola, dove andiamo mensilmente e dove provvediamo ad un supplemento alimentare per i bambini 'detenuti' in carcere con le madri".

A sostenere le attività sono la generosità e l'grande affetto di tutte le persone che da anni si prodigano a favore della nostra opera umanitaria in Zambia. "Nulla potrei realizzare senza il costante aiuto di chi lavora incessantemente per raccogliere fondi. Questi sentimenti - conclude - devono essere esercitati non solo nei Paesi in via di Sviluppo ma anche e soprattutto con le persone che ci stanno vicino: a volte vediamo il bambino che muore di fame in Zambia o il bambino che viene maltrattato in Brasile ma non riusciamo a vedere il povero, il migrante, l'anziano, l'ammalato che

bussano alla nostra porta chiedendoci un gesto di carità e solidarietà".

Il lavoro dei missionari diocesani e dei volontari è uno strumento prezioso che suscita in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario.

Anche il Pontefice nella lettera sulla Giornata Mondiale Missionaria invita a riflettere nuovamente sulla missione al cuore della fede cristiana. Francesco pone

l'attenzione sulla ragione della missione e del potere trasformatore del Vangelo di Cristo, "Via, Verità e Vita".

"La missione - scrive il Papa - è fondata sul potere trasformatore del Vangelo. Nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore". Nella missione, specifica il Santo Padre "Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra".

"Il Vangelo è una Persona che continua la sua missio-

ne di Buon Samaritano, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di Buon Pastore, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta", ancora il Santo Padre che riflette sulla missione della Chiesa che "stimola un atteggiamento di continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia".

Poi ammonisce: "Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

Per Francesco "i giovani

sono la speranza della missione, che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato. Che bello - esclama il Pontefice - che i giovani siano 'viandanti della fede', felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!".

In conclusione l'invito di Francesco perché "facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione" che "mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti - conclude - la Vergine a dire il nostro 'sì' nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo".

Andrea Cassisi

I cinesi alla scoperta dei gesuiti di Sicilia



Un impegnativo ed affascinante tour della Sicilia, alla scoperta dei luoghi dei missionari gesuiti più conosciuti come Prospero Intorcetta e Nicolò Longobardo e meno noti come Girolamo Gravina, ha visto coinvolti cinque professori della la Beijing Foreign Studies University di Pechino: Zhang Xiping e Ren Dayuan, la professoressa Yang Huiling, i dottori XieHui e XieMingguang, invitati dalla Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta per approfondire le sempre più attuali tematiche

storico-religiose che in un'epoca di interscambi culturali sembrano imprescindibili per creare solide base di dialogo tra popoli.

Prima tappa, la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace"; ad accogliere e accompagnare gli ospiti attraverso l'antica isola, il presidente della Fondazione, Giuseppe Portogallo, il socio sostenitore Antonino Lo Nardo e la socia curatrice dell'area marketing e comunicazione.

Presso la "Bombace" il direttore Carlo Pastena e colleghi del fondo antico hanno permesso ai docenti sinensi di visionare alcuni testi originali del XVI-XVII secolo scritti in latino e cinese tra i quali la Sinariun-Scientia Politico-Moralis di Intorcetta; successivamente la delegazione ha raggiunto Monreale, dove è stata ricevuta dall'arcivescovo Mons. Michele Pennisi che ha con piacere guidato gli ospiti in una visita allacattedrale di Santa Maria Nuova, custode di uno straordinario mosaico di scuola bizantina raffigurante Cristo Pantocratore.

A Piazza Armerina il vescovo Mons. Rosario Gisana ha accolto con interesse, insieme al sindaco Miroddi, presso la sede della curia vescovile, la delegazione.

Nella seconda giornata, Caltanis-

setta ha ricevuto gli ospiti; incontro organizzato dalla fattiva collaborazione tra la Fondazione Prospero Intorcetta e M. Mendolia Calella, socio della Rete Museale del Centro Sicilia e della nissena Storia Patria, insieme ad Antonio Vitellaro, Pasquale Tornatore, Armando Turturici. Caltagirone e Catania ultime tappe del tour.

Il gesuita francese Thierry Meynard, invitato dal presidente della Fondazione, si è aggiunto successivamente al gruppo apportando un inedito contributo su Prospero Intorcetta dal titolo: "Può un vegetariano essere un buon cattolico?".

Gli accademici cinesi hanno osservato con molta curiosità le bellezze della nostra terra, ne hanno apprezzato l'ospitalità e l'ampia cultura e mentre il professore Zhang Xiping appoggia le mani al volto, quasi per toccare i pensieri prima di parlare, il professore Ren Dayuan cita una frase di Mencio secondo cui nato un grande saggio, trascorreranno 500 anni prima che ne nasca uno ancora più saggio.

Vanessa Giunta

BICENTENARIO

Francesco Saverio Sietta (o Saitta)

Gesuita, martire

Nacque a Piazza il 22 settembre 1664, studiò nel collegio gesuita della città e poi il 25 settembre 1679 entrò nel noviziato a Palermo. Il 10 dicembre 1682, ancora studente, scrisse al Preposito Generale chiedendo d'essere inviato in terre di missione ma non venne accontentato. Nel biennio 1684-85 è a Messina quale insegnante di grammatica in quel collegio. Nel 1685 ritornò a Palermo per iniziare i corsi di teologia. Nel 1687, essendo insegnante di grammatica nel collegio piazzese, scrisse al nuovo Preposito generale, Thirso Gonzales, richiedendo d'esser inviato nelle missioni. Ma la risposta fu ancora un no. Poi nel 1691 da Palermo scrisse altre due volte chiedendo di poter completare gli studi a Città del Messico. Fu accontentato e partì il 24 gennaio 1692. Alla fine di quell'anno venne ordinato Sacerdote e due anni dopo fece la professione solenne. Il 21 ottobre 1694 iniziò l'opera missionaria fra gli indigeni della tribù Pimas della Sonora. Ebbe un apostolato ricco di conversioni. Il 1° aprile 1695 - sabato santo - due Pimas lo saettarono e, benché colpito a morte, ebbe la forza di avvicinarsi al Crocifisso e di spirare abbracciato ad esso.

*Notizie tratte dal volume di LETTERIO VILLARI, *Storia Ecclesiastica della Città di Piazza Armerina*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1988.

i santi della nostra Chiesa: pietre vive

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI La Comunità per una Chiesa in ascolto dello Spirito

“Famiglia cellula viva della Chiesa”

L'evento del bicentenario della Diocesi è “una bella occasione per vivere meglio il nostro impegno pastorale come Chiesa e come famiglie, cellule vive della stessa”, sono le parole che aprano la lettera dell'equipe della Pastorale familiare per presentare le attività dell'ufficio volte tra l'altro alla formazione dei responsabili dei gruppi famiglia.

In continuità con la precedente esperienza dell'anno pastorale, quest'anno l'ufficio dedicherà con tutta l'equipe diocesana una visita nei vari vicariati nei mesi di ottobre e novembre, contattando previamente i vicari foranei. L'iniziativa vuole essere occasione di dialogo e valo-

rizzare e sostenere le iniziative locali in uno scambio ed ascolto di esperienze. La visita nei vicariati vuole essere occasione per l'equipe per ascoltare e accogliere ogni suggerimento e dono che verrà dai gruppi famiglie, dai movimenti e dalle parrocchie.

Inoltre nel corso delle visite sarà presentato il tema generale dell'anno, che sarà realizzato in centro diocesi “La comunità per una Chiesa in ascolto dello Spirito Santo”. Questo tema farà da sfondo alle diverse relazioni che saranno tenute in centro diocesi. (Vedi griglia)

Carmelo Cosenza

Calendario e temi degli incontri di Pastorale Familiare

Casa di Spiritualità “Mons. Vincenzo Cirrincione” - Seminario Estivo Montagna Gebbia

- Domenica 17 dicembre - “L'alterità e la relazione presupposto per essere comunità viva”;
- Domenica 18 febbraio - “La Casa e la rete relazionale è l'habitat armonico per vivere la comunione?”;
- Domenica 11 marzo - “La spiritualità coniugale a partire dal carteggio tra S. Gianna Beretta Molla e Pietro Molla con la testimonianza della figlia della santa”;
- Domenica 29 aprile - “In ascolto dello Spirito per la sfida educativa oggi”;
- Domenica 27 maggio - Festa diocesana della Famiglia “La famiglia Chiesa domestica e il potenziale giovanile”.

Entro febbraio il nuovo prospetto



Hanno preso il via i lavori di restauro e consolidamento della chiesa parrocchiale San Giuseppe di Niscemi. Il progetto di restauro è stato finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana con i proventi derivanti dalle somme dell'8x1000, con un importo di circa 245 mila euro.

I lavori prevedono il rifacimento completo dei prospetti e di alcune opere interne e dovrebbero essere conclusi entro il mese di febbraio 2018. Il progetto è stato redatto dagli architetti Vincenzo Coniglio e Salvatore Parla-

ci teneva a ringraziare il parroco don Emiliano Di Menza, il quale si è prodigato sin dal suo insediamento a far sì che il progetto ottenesse il finanziamento della CEI.

Lo stesso don Emiliano che non senza difficoltà, non appena arrivato in questa parrocchia ormai fragile e frammentaria si è preoccupato di organizzarla, e come fa il buon padre di famiglia ci ha coinvolti uno ad uno, come figli suoi, con tanta pazienza ed umiltà ed ha fatto sì che divenissimo, in poco tempo, una comunità.

Un passo alla volta ha fatto sempre di più, da lì a poco ha fatto installare un sistema elettronico per il suono delle campane, nell'attesa di ristrutturare il campanile originario, lo stesso è stato fatto nella chiesa di Sant'Antonio, per non parlare dell'illuminazione, del ripristino dei microfoni e delle casse delle stesse. Inoltre un ringraziamento va pure a don Giuseppe Paci, direttore del dipartimento di arte sacra e beni culturali ecclesiastici della diocesi di Piazza Armerina, per l'impegno assunto affinché il sogno del nostro amato parroco diventasse realtà.

Maria Rosa Tizza

greco mentre i lavori sono stati affidati all'impresa Marco Piazza SRL.

All'apertura dei lavori di restauro e consolidamento della chiesa San Giuseppe di Niscemi, la comunità parrocchiale

Convegno di studi su Mario Sturzo

Caltagirone e Piazza Armerina insieme per discutere su “L'orizzonte ecclesologico di Mons. Mario Sturzo”. Le due diocesi siciliane organizzano e promuovono per venerdì 20 e sabato 21 ottobre un convegno di studi dedicato al Vescovo di origini calatine, rispettivamente nel Museo Diocesano piazzese (piazza Duomo, 1) e nel complesso monumentale dei Frati minori di Caltagirone (piazza san Francesco d'Assisi, 9). Entrambe le giornate avranno inizio alle ore 9.30.

Il Convegno di taglio ecclesologi-

co - pastorale è in continuità con le precedenti due giornate di studi dai titoli, rispettivamente, “Mario Sturzo pastore ed educatore. La sua attenzione alla persona e alla famiglia” (16 novembre 2013) e “Implicazioni sociali e politiche nel pensiero di mons. Mario Sturzo. Attualità del suo insegnamento” (29 novembre 2014), delle quali sono stati pubblicati gli Atti, si terrà e fa parte del progetto di ricerca avviato nel 2013, in concomitanza con l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Mario

Sturzo, per iniziativa della prof.ssa Giuseppina Sansone e portato avanti da un Comitato scientifico costituito all'interno dell'ISSR “Mario Sturzo” di Piazza Armerina.

Tra i relatori, interverranno, Luigi Borriello, Francesco Brancato, Luca Crapanzano, Francesco Failla, Eugenio Guccione, Rosario La Delfa, Francesco Lo Manto, Massimo Naro, Antonio Parisi e Giuseppina Sansone e i vescovi mons. Gisana e mons. Peri.

Venera Petralia

LA PAROLA

XXIX domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

Domenica, 22 ottobre 2017

Isaia 45,1,4-6
1Tessalonicesi 1,1-5b
Matteo 22,15-21



Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

(Fil 2,15-16)

La liturgia della Parola di questa domenica sottolinea la grandezza del Signore, degno della vera lode degli uomini. I passi della scrittura del profeta Isaia, in cui il Signore istruisce il suo eletto, richiama alla mente le parole della liturgia della domenica precedente sulla vocazione e sull'elezione. “Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome,” (Is 45,4), ricorda il Signore a Ciro, suo eletto, affinché riconosca la propria dignità e si prepari

a riportare il popolo in Israele al centro della vita e dell'Alleanza. Il senso di questo percorso che, dalla scoperta dell'elezione, porta alla celebrazione della grandezza del Signore è del resto il senso stesso della vita dell'uomo, creato per

la gloria di Dio. Le parole dell'apostolo ai Tessalonicesi lo ricordano con chiarezza: “Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.” (1Ts 1,2-3). Al di là di questo scopo, che è la gloria di Dio, l'esistenza dell'uomo, le sue qualità e ogni sua opera, non hanno senso. Ed è per questo che nelle pagine del vangelo della liturgia odierna, le parole che si leggono sono professione di fede della prima comunità cristiana che dichiara la propria fede nel Cristo: “Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.” (Mt 22,16). Nel brano, coloro che pronunciano queste parole hanno il cuore pieno di malizia, tuttavia esse sono il riassunto di una intensa dichiarazione di lode

nei confronti del Maestro della “via di Dio”, così infatti veniva spesso definito l'insegnamento di Cristo e dei cristiani (cfr. At 9,1-9).

Questo dato biblico insegna, dunque, quanto profonda sia la carità di Colui che, provocato con malizia e arroganza, tuttavia ama e dà la sua vita per il popolo. Non riesce ad incattivire il Maestro, infatti, il modo di credere diffuso al tempo di Gesù tra gli uomini delle varie classi sociali: una religiosità apparente ed esteriore, profondamente in contrasto con il senso della Legge di Mosè. “Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra [...], continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti” (Is 29,13-14).

Queste parole mostrano, invece, che l'occhio discreto con cui la mente di Dio scruta i cuori senza condannarli per mostrare loro la verità, sa vedere senza condannare, sa aspettare il tempo del

confronto e del dialogo, lasciando che sedimenti il risentimento che la vista delle cose “storte” suscita istintivamente nel cuore. I discepoli sono chiamati ad apprendere questo stile per dare gloria al Signore, per rendere a Lui ciò che è suo: la Gloria. Il senso della vita del discepolo, come di ogni credente e di ogni uomo sulla terra, è proprio la gloria di Dio: di quel Dio che istruisce non alla condanna sommaria, ma alla mitezza e alla pazienza nei confronti di chi è falso con sé stesso e con gli altri. Così infatti scriveva un anonimo delle prime comunità cristiane: “I Cristiani amano tutti e da tutti sono perseguitati. Sono sconosciuti eppure condannati. Sono mandati a morte, ma con questo ricevono la vita. Sono poveri, ma arricchiscono molti. Mancano di ogni cosa, ma trovano tutto in sovrabbondanza. Sono disprezzati, ma nel disprezzo trovano la loro gloria. Sono colpiti nella fama e intanto si rende testimonianza alla loro giustizia.” (Lettera a Diogneto).

in breve

In ricordo di Mons. Alabiso

Ad un anno dalla scomparsa di Mons. Grazio Alabiso, parroco della chiesa Madre di Gela, la comunità lo ricorda con una Santa Messa che sarà presieduta lunedì 16 ottobre, alle ore 18.30 dal Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana. Ad anticipare l'inizio della celebrazione, alle ore 18, una commemorazione a cura di don Lillo Buscemi, Segretario del Consiglio Presbiterale Diocesano. In memoria dell'ex vicario foraneo di Gela, domenica 15 ottobre, alle ore 20.30 si terrà un concerto dal titolo “Tu es sacerdos in Aeternum” a cura della Corale polifonica Perfecta Laetitia.

“Sulle orme dei Santi”

Al via la sesta edizione del premio “Sulle orme dei santi” promossa dall'associazione “Oratorio Giovani Orizzonti” di Piazza Armerina. Il concorso è suddiviso in due categorie suddivise per età: una riservata a quelli di età compresa tra i 5 e i 12 anni e un'altra a quelli di età compresa tra i 13 e i 35 anni. Gli elaborati, formato A4, dovranno essere consegnati presso l'oratorio “Giovani Orizzonti” nei locali della chiesa Santa Maria della Neve di Piazza Armerina. La scadenza è fissata per lunedì 23 ottobre. La cerimonia di premiazione si terrà domenica 5 novembre alle ore 16 presso l'Istituto della Sacra Famiglia dove gli elaborati saranno in mostra a partire dal 23 Ottobre. Chiunque volesse contribuire a decretare i vincitori, potrà cliccare un like su ciascun disegno che sarà visibile sulla pagina ufficiale del profilo Facebook all'indirizzo “Giovani Orizzonti Davide Campione”. Per info giovaniorizzonti10@libero.it o telefonare a Davide Campione al numero 338 3934693 a Filippo Magro al 347 9791648.

Veglia vocazionale

“Imita ciò che celebri” è il tema della veglia vocazionale animata dal Seminario Vescovile in collaborazione con l'ufficio diocesano Vocazioni, che si è celebrata ad Enna sabato 14 ottobre nella chiesa di San Giovanni Battista. L'occasione della veglia, con le testimonianze vocazionali è stata data dall'inizio del ministero dei nuovi parroci nominati nei giorni scorsi ad Enna: mons. Vincenzo Murgano alla chiesa Madre, don Flippo Celona a San Giovanni, don Sebastiano Rossignolo a San Bartolomeo e p. Liborio Corriere al Ss. Crocifisso di Pergusa.

CHIESA SOLIDALE Non c'è separazione tra "sacramento dell'altare" e "sacramento del fratello"

Pranzo con i poveri in chiesa



Non una novità, semmai una tradizione: che ha le sue radici nelle prime generazioni cristiane. Mons. Maurizio Barba, docente di liturgia al Pontificio Istituto Liturgico del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, spiega così la consuetudine del pranzo con i poveri in chiesa, riportata in auge di recente da Papa Francesco durante il suo 17° viaggio in Italia. "Solo una Chiesa solidale", spiega, "è una Chiesa solida".

Il pranzo con i poveri nella basilica di san Petronio resterà una delle immagini memorabili del viaggio del Papa a Bologna. Si tratta di una novità assoluta?

La Chiesa apostolica ha preso sul serio l'esempio di Gesù di soccorrere chi ha fame e chi ha sete e l'ha legato abitualmente all'Eucari-

stia: negli Atti degli Apostoli, si legge che la "frazione del pane" deve essere accompagnata dalla condivisione dei beni materiali. San Paolo lega la carità per chi ha fame con la celebrazione eucaristica: a Corinto era preceduta da un'agape fraterna. Ai Corinti, che nella cena non dividevano il pane con i poveri, perché considerati indegni della loro tavola, san Paolo ricorda l'amore sconfinato che ha spinto Cristo a istituire l'Eucaristia, intesa come memoria di una vita spezzata per gli altri. Per Paolo l'Eucaristia è legata alla solidarietà: basti pensare alla colletta organizzata da lui per i cristiani di Gerusalemme. Giovanni Crisostomo narra che alla fine della riunione sacramentale, invece di tornare tutti alle proprie case, i ricchi invitavano i poveri e tutti sedevano alla stessa tavola apparecchiata

ta nella chiesa stessa. Gregorio Magno ha aperto le porte della chiesa per far mangiare i poveri, in una situazione di particolare difficoltà per la città di Roma, e anche la vecchia basilica costantiniana di san Pietro aveva questa funzione, così come raccontato da Paolino da Nola.

C'è un rapporto tra simbolo eucaristico e città degli uomini?

Non c'è dubbio che il pane e il vino posti sull'altare siano sacramento, segno efficace che realizza pienamente la presenza del corpo e del sangue di Gesù. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio della Chiesa: la vita dei fedeli, la preghiera, il lavoro, le gioie e le sofferenze sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta al Padre, per cui acquistano un valore nuovo.

L'Eucaristia diventa così il sacramento dell'unità della Chiesa: mangiando l'unico pane, i fedeli sono in comunione sia con il Signore che tra di loro. Per Giovanni Crisostomo, la solidarietà è un sacramento, il segno della presenza di Cristo nel mondo.

La liturgia eucaristica è anche liturgia del corpo?

Se vogliamo incontrare Cristo, è necessario che tocchiamo il suo corpo in quel-

lo piagato dei poveri, scrive il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale dei poveri. L'Eucaristia manifesta un'etica di donazione, di condivisione e di solidarietà. Paolo chiama la colletta per i poveri koinonia, termine collegato al verbo greco koinoō che vuol dire pure "contaminare", "profanare": la carità, dunque, è come un contaminarsi della condizione dell'altro perché ci si è coinvolti nella sua situazione. Il risvolto operativo della koinonia è la solidarietà, termine che deriva dal verbo latino solidare da cui anche l'aggettivo solidus. Nella cosiddetta "modernità liquida" in cui viviamo, manca qualunque riferimento solido per l'uomo di oggi.

"Solidarietà" è il sostegno reciproco al modo in cui ogni parte di un solido è retta e tenuta salda da tutte le altre: nessuna è indipendente o isolata.

Mangiare insieme ai poveri in una chiesa è anche un messaggio forte sul legame intrinseco tra liturgia e carità.

La chiesa, spazio della presenza sacramentale di Gesù tra gli uomini, è anche il luogo in cui si onora il corpo di Cristo nel corpo dei poveri. C'è una dimensione di ospitalità che l'edificio Chiesa ha assunto nel corso della storia e che può arrivare anche a prendere le forme di un pasto condivi-

so. Basti pensare alle grandi cattedrali del Medioevo, luoghi di accoglienza di forestieri e pellegrini: vi è, dunque, anche una dimensione ospitale dello spazio liturgico che la Chiesa ha sempre conosciuto. Si tratta di un atto emblematico che sta a significare che la charitas cristiana scaturisce dall'alta-

re, dall'Eucaristia, per cui ha un fondamento teologico, e il fatto che venga esercitata in uno spazio liturgico ne è l'epifania.

— *M. Michela Nicolais*

L'ultimo missionario La storia segreta di Giovanni Battista Sidotti in Giappone

di Tomoko Furui

Edizioni Terra Santa, Milano 2017, pp. 288, € 18,00

Giappone, 1708. Il paese vive il tempo del sakoku: ogni contatto con gli stranieri (soprattutto se missionari cristiani) è proibito o rigidamente regolato. In un contesto di violenta persecuzione, il 12 ottobre 1708, uno straniero vestito da samurai sbarca furtivamente nell'isola di Yakushima. Il suo nome è Giovanni Battista Sidotti ed è un missionario italiano. Viene subito fermato e imprigionato: il suo destino è l'abiura o la condanna a morte. Ma accade qualcosa di inatteso: Hakuseki Arai, studioso confuciano e consigliere dello shogun, decide di interrogarlo di persona. Ne nasce un dialogo straordinario. La vita è risparmiata a Sidotti, senza che debba rinunciare alla sua fede, mentre Hakuseki, ispirato da quelle conversazioni, scrive importanti opere che gettano le basi della riapertura del Giappone. Sidotti muore in isolamento ma il suo sacrificio non è invano. Nel luglio 2014 i suoi resti sono stati ritrovati, là dove era stata la sua prigione, e riconosciuti grazie al DNA.

Nel mese di ottobre sono in programma tre presentazioni del libro con la presenza dell'autrice, Tomoko Furui, a partire dal 12, giorno dell'uscita del libro. A Palermo, terra natia di Sidotti, l'iniziativa è in programma il 23 ottobre 2017, al Cinema Teatro Gaudium.

Tomoko Furui è nata a Osaka, in Giappone. Laureata all'Università di Hokkaido, ha studiato all'Università del Massachusetts (USA). Ha lavorato come giornalista a Boston. Nel 1994 si è trasferita a Yakushima con il marito americano. È direttrice dell'organizzazione senza scopo di lucro Yakushima Eco Festa. Scrive libri e articoli sulla cultura, vita, storia e natura di Yakushima ed è impegnata a attivamente per la tutela dell'ambiente dell'isola.



'I mafiosi che si convertono devono collaborare con la giustizia'

"Negli ultimi decenni in seguito anche al grave e ripetuto manifestarsi dell'esclusiva natura criminale e dell'estrema pericolosità sociale delle organizzazioni mafiose e, conseguentemente, al crescere di una diffusa coscienza collettiva di rifiuto di forme di tolleranza e di pur tacita e passiva connivenza col fenomeno, è maturata nella Chiesa una chiara, esplicita e ferma convinzione dell'incompatibilità dell'appartenenza mafiosa con la professione di fede cristiana".

Per mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, il contrasto a ogni forma di mafia è diventato negli anni un tratto distintivo del suo episcopato. Anche per questa ragione ha accolto con piacere l'iniziativa della diocesi di Locri-Gerace, dove sabato 7 ottobre si è tenuta la Giornata di preghiera per la conversione dei mafiosi.

Dalle più recenti inchieste della magistratura, risulta evidente che la mafia in Italia non è più una questione meridionale.

Una particolare forma di corruzione che ha rapporto con l'economia e la politica viene esercitata dalle varie mafie. Ormai il fenomeno mafioso nei molteplici aspetti e nelle diver-

se nomenclature è molto diffuso e va oltre i confini della Sicilia e dell'Italia stessa fino a radicarsi in territori una volta insospettabili e in tutti gli ambiti legati soprattutto al potere economico: mercato della droga, sfruttamento della prostituzione, vari tipi di racket dall'usura al pizzo, infiltrazioni nella vita politica e gestione del potere a livello locale e nazionale.

Che ruolo può giocare la Chiesa nella lotta alla mafia?

È compito della Chiesa sia aiutare a prendere consapevolezza che tutti, anche i cristiani, alimentiamo l'humus dove alligna e facilmente cresce la mafia, sia indurre al superamento dell'attuale situazione attraverso la conversione al Vangelo, capace di creare una cultura antimafia fondata sulla consapevolezza che il bene comune è frutto dell'apporto responsabile di tutti e di ciascuno.

Riccardo Benotti

Eletto il nuovo direttivo Ciis

"Incontrare, accompagnare, prendersi cura dei giovani di oggi" è stato il titolo del convegno regionale organizzato dalla Ciis Sicilia, la Conferenza Italiana Istituti Secolari, organismo di collegamento fra gli Istituti secolari. A Motta d'Affermo (ME), da venerdì 29 settembre a domenica 1 ottobre 2017, Ileana Chinnici, dell'Istituto Cooperative oblate missionarie dell'Immacolata (Comi), ha guidato la riflessione. Nel corso dell'appuntamento anche l'Assemblea elettiva: la Ciis, composta da due o cinque rappresentanti per ogni Istituto, ha proceduto a scegliere i suoi rappresentanti.

Ecco le cariche nel dettaglio.
Presidente: Cosimina Puglisi, Cooperatrice Oblata Missionaria dell'Immacolata;
Vice Presidente: Paola Gambino, Apostole Sacro Cuore;
Segretaria: Rosetta Spanò, Cooperatrice Oblata Missionaria dell'Immacolata;
Consigliere: Carmela Sanseverini, Missionaria del Vangelo di Messina; Gandolfina Macaluso, Missionaria del Vangelo di Bagheria;
Cassiera: Graziella Neri, Volontaria d. Bosco di Biancavilla Catania;

"Sia l'Assemblea che il Convegno vissuto a seguire sono state esperienze di forte presenza di Spirito Santo, di vera fraternità, di comunione e unità, di amore reciproco e di cammino con la Chiesa.

Siamo ripartite con slancio nuovo - dice la Presidente Cosimina Puglisi -, con entusiasmo, rinnovate nella nostra vocazione e arricchite dalla forza del camminare insieme e dal desiderio di servire la chiesa, particolarmente quella che vive in terra siciliana".

Dialogo islamo - cristiano

"Cristiani e musulmani insieme. Strumenti di cooperazione" è il titolo scelto per la Giornata regionale del Dialogo islamo-cristiano che sarà celebrata sabato 21 ottobre prossimo, a Palermo. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra l'Ufficio regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e i rappresentanti dell'Islam in Sicilia. Ad accogliere l'evento sarà la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, sita in via Decollati, a Palermo.

Il programma prevede, già alle ore 9.30, gli interventi di Marcello Di Tora e di Dario 'Abdas Sabur Tomasello.

La sintesi del direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CESi, il diacono Paolo Gionfriddo, chiuderà la mattina.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio, alle ore 15, con la tavola rotonda che sarà moderata dal vescovo mons. Antonino Raspanti, delegato CESi per il settore. A lui saranno affidate anche le conclusioni. A dibattere su "Dialogo e temi di cooperazione" saranno: Abdel Hafid Kheit, Yusuf 'Abd al-Hadi Dispoto, Ahmad 'Abd al-Majid Macaluso, Giusy Brogna, Suor Vichy e Dora Polizzi. La conclusione è prevista per le ore 19. L'ingresso, dopo la registrazione, è libero e gratuito.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Giubileo episcopale per Gristina



Domenico Picchinenna, Guido Luigi Bentivoglio, Carmelo Patané nonché il Beato Cardinale Dusmet e i cari familiari defunti.

Nella Cattedrale, gremita dei fedeli di 157 parrocchie, il giubileo, cui Papa Francesco ha indirizzato una lettera di lode per il servizio pastorale

Martedì 3 ottobre giubileo episcopale di mons. Salvatore Gristina.

La Chiesa di Catania ha festeggiato l'arcivescovo mons. Salvatore Gristina, nel 25° della sua consacrazione episcopale, ricevuta il 3 ottobre 1992 nel Duomo di Palermo per l'imposizione delle mani del card. Salvatore Pappalardo. Il presule, rieletto recentemente presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, nell'incontro con i giornalisti ha ricordato i predecessori Luigi Bommarito,

svolto, ha presieduto la solenne concelebrazione Eucaristica di ringraziamento con 27 vescovi, tra i quali i cardinali Salvatore De Giorgi e Paolo Romeo arcivescovi emeriti di Palermo, e il proprio presbiterio, alla presenza di autorità civili e militari, di sindaci del territorio, degli Ordini del Santo Sepolcro e di Malta e dell'Iman di Sicilia.

Mons. Salvatore Gristina è nato a Sciarra (PA) il 23 giugno 1946 ed è stato ordinato sacerdote il 17 maggio 1970.

A scuola nel segno dell'amicizia Messaggio agli studenti di Pennisi



Arriva puntuale come ogni autunno, atteso da studenti e docenti, il messaggio per l'inizio del nuovo scolastico firmato da mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e delegato per la Scuola della Conferenza Episcopale Siciliana.

Ha in prima pagina l'immagine che da sempre apre il libro di Antoine de Saint-Exupéry, "Il piccolo principe", e sul retro un selfie dello stesso arcivescovo con un nutrito gruppo di studenti. All'interno il messaggio. Mons. Pennisi parla ai ragazzi dell'importanza dell'impegno e dello studio, ma si sofferma soprattutto sul valore dell'amicizia e ne fa

non solo una riflessione, ma anche una indicazione e un vero e proprio auspicio.

"La scuola non rappresenti unicamente il luogo dell'impegno e dell'apprendimento asettico, dell'acquisizione sterile di conoscenze e competenze; essa - scrive - sia anche il luogo in cui si possono intraprendere relazioni significative nel segno dell'amicizia sincera, della solidarietà, della fiducia reciproca".

È prioritario per mons. Pennisi "che gli anni della giovinezza, che coincidono in parte consistente con gli anni trascorsi tra i banchi di scuola, siano arricchiti da relazioni

incisiva lotta alla povertà, all'emarginazione, ma anche alla cultura "parallela" dell'egoismo e del disinteresse verso le persone bisognose e le criticità sociali. Alle 20,30 cena gratuita per tutti; poi indigenti, rappresentanti delle associazioni, ma anche comuni cittadini hanno dormito tutti nel sacco a pelo sul sagrato della Chiesa a conclusione di un evento che ha ridato almeno per un giorno il sorriso a chi non ha più una casa o non l'ha mai avuta.

Miriam A. Virgadola



positive che possano accompagnare ciascuno verso quella maturità responsabile alla quale l'intera azione educativa della scuola è mirata".

Dal presule anche una "ricetta" per affrontare bene l'anno scolastico: basta mettere nello zainetto "un pugno di positività, un pizzico di curiosità, un desiderio di felicità, una aspirazione alla bellezza che non tramonta, una smisurata quantità di amore".

Il testo integrale del messaggio si può consultare su chiesedisicilia.org.

Chiara Ippolito

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



INSIEME
AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Attori ennesi per "lingua di cane"



Non c'è atto di umiltà, da parte degli attori protagonisti, che salutare il pubblico sotto il palco, rivolti di spalle col naso in su a guardare una gigantesca vela, a forma di Sicilia, con centinaia di stracci, simbolo degli stranieri morti nel mediterraneo. Il finale di "Lingua di Cane", dell'ottimo regista Giuseppe Cutino, che si è basato su un testo drammaturgico della scrittrice Sabrina Petix, ha colpito il pubblico per la straordinaria potenza evocativa. La pièce, messa in scena al Teatro Biondo, nell'ambito del ricco calendario del festival delle letterature migranti, ha un inizio lento; 6 attori sul palco, calpestando brandelli di camicie, su uno sfondo opaco e come un interruttore a led si

donne e bambini. Provenivano tutti dall'Africa subsahariana; erano stipati in 500 su una barca partita dalla Libia che prese fuoco velocemente per la dabbenaggine di qualcuno di loro che voleva segnalare la presenza agli abitanti dell'isola. Molti si gettarono in mare e non risalirono più. Così i protagonisti della compagnia dell'Arpa, guidati dai veterani Franz Cantalupo e Elisa Di Dio, Sara D'Angelo, Noa Di Venti, Mauro Lamantia e Rocco Rizzo, a un certo punto dello spettacolo, si siedono ai bordi del palco e illuminati ad effetto, come se guardassero uno specchio di mare, cercano "Lingua di cane", un pesce sogliola che sta nei fondali sabbiosi, come i

corpi dei migranti che non verranno mai più recuperati. E per usare un frase del regista Cutino, "L'oblio è il destino più terribile".

È bello pensare che questo laboratorio teatrale fortemente voluto da Incudine, in una città, Enna, che ha sofferto per molti anni la chiusura di un luogo simbolo della cultura locale, abbia partorito una performance così sofisticata e introspettiva. Lingua di cane è stato lo spettacolo che ha inaugurato la stagione teatrale ennese, e fu lo stesso direttore artistico a dire che "quest'opera ha dato la possibilità di lavorare sulla migrazione nel senso più universale e ancestrale, che rimanda alla condizione nomade dell'uomo. Raccontare la condizione dei migranti senza retorica e infingimenti, affilare lo sguardo sulla carne viva, i sentimenti, le paure e le attese di chi lascia la propria terra d'origine per affrontare il mondo nella condizione spaesata del viandante. Sono le suggestioni da cui è partita l'originale esperienza".

A parte Cantalupo e Di Dio, gli altri sono tutti attori esordienti, che all'inizio hanno dato sfogo all'improvvisazione, guidati nel percorso dalle coreografie di Mariagrazia Finocchiaro, ma poi la mano esperta di Sabrina Petix, li ha affinati soprattutto da un unto di vista linguistico con l'obiettivo di fare risuonare la cantilena, tipica del dialetto ennese, sembra di rivivere la vita delle campagne dell'entroterra ennese, dove la raccolta del grano diventava poesia sonora. E a proposito di sonorità i brani musicali sono un incanto, a volte commuovo. Scene minimaliste curate da Daniela Cernigliaro, vengono illuminate sapientemente da Marcello D'Agostino sui corpi e sulle coperte termiche che spesso vediamo addosso ai migranti appena sbarcati. Il saluto finale con Cutino che tiene la mano della coautrice Petix e la produttrice esecutiva dello spettacolo, la bravissima Filippa Ildaro, è uno scrosciare di applausi, segno di grande gradimento.

Ivan Scinaro

...segue da pagina 1 *Ascoltare con il cuore i bisogni della gente*

L'altra finalità evidenziata da mons. Rosario, è che i membri delle equipe devono diventare delle "sentinelle di carità che sanno intercettare il complesso delle povertà emergenti". Si tratta di un impegno che richiede un "senso critico, perché, oltre ad individuare problemi, occorre saper coinvolgere coloro che li sanno risolvere". Si tratta di collaborare e chiedere la collaborazione delle "belle intelligenze presenti sul territorio" e con "altri organismi pastorali". I Centri di Ascolto, sono coordinati dai "diaconi in collaborazione con i parroci dei vicariati". Questa per il Vescovo è "una sfida pastorale di grande importanza: diaconi e sacerdoti che s'incontrano per riflettere sulle povertà e soprattutto testimoniare che la soluzione dei problemi sta nell'accogliersi reciprocamente, nel consegnarsi gli uni agli altri, senza scadere in quella concorrenza, per lo più ridicola, del protagonismo ecclesiale".

Questo deve portare a una riflessione sempre più profonda e responsabile sulla "comunità ecclesiale" a partire dagli stessi sacerdoti e diaconi.

Ai diaconi della Diocesi, si legge nella lettera è affidato "l'esercizio della carità sostenendo, accompagnando e stimolando quanto viene espletato nelle parrocchie e, mediante i Centri di Ascolto vicariati, nelle nostre città della Diocesi".

All'esercizio della Carità si aggiunge la cura di quattro settori di competenza, individuati come ambiti emergenti e cioè:

La Pastorale del lavoro. Di fronte al dramma delle disoccupazione "Non possiamo restare indifferenti, considerando che il nostro territorio è ricco di risorse, in particolare nell'agro-alimentare e nel turismo".

In questo campo i diaconi sono chiamati ad incrementare il "sistema caritativo del Policoro, per sollecitare creativamente l'occupazione giovanile ed educare ad una mentalità cooperativistica e di sussidiarietà".

Un'azione da portare avanti in stretta collaborazione con il Direttore della Pastorale del lavoro, per realizzare quell'economia di comunione che sosterrrebbe la crescita produttiva".

La Pastorale Missionaria. "L'attività coordinatrice dei diaconi, in stretta collaborazione con il Direttore dell'Ufficio missionario, ha un preciso compito: sostenere l'assimilazione della spiritualità missionaria e creare contatti con le missioni.

I tempi forti dell'anno liturgico devono diventare momenti di carità effettiva, durante i quali le comunità sentono il bisogno di condividere attivamente le proprie risorse con quanti sperimentano un grande senso di abbandono.

La Pastorale della Salute. Anche in questo ambito i diaconi sono chiamati a collaborare con il direttore della Pastorale della Salute, coordinando le varie attività che interessano questo servizio e la sinergia con le realtà associative che sono impegnate nel settore (associazioni di solidarietà, cooperative, case famiglie).



L'ultimo settore è quello della Pastorale Carceraria. Qui i diaconi sono chiamati ad essere di supporto ai cappellani delle Case circondariali, puntando tra l'altro all'assistenza delle famiglie dei carcerati e all'aiuto nell'inserimento sociale.

L'invito finale della lettera del Vescovo è che si apra "ad accogliere generosamente quanto ci dice Gesù sulla sua presenza reale nel povero".

Carmelo Cosenza

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Compassion Italia

Compassion Italia è un'associazione ONLUS che rappresenta nel nostro Paese l'organizzazione internazionale Compassion International – attualmente presente con sedi di coordinamento nazionale in dodici Stati –, che si occupa dello sviluppo formativo di bambini bisognosi attraverso la formula del sostegno affettivo a distanza – adozioni a distanza, anche mediante la collaborazione con l'ente morale SOS Terzo Mondo – e altri tre programmi specifici dedicati alle varie fasi di vita e sviluppo della persona umana: "Mamma e Bambino", "Università e Leadership" e "Fondi Integrativi". L'associazione riceve donazioni da chi s'impegna a contribuire mensilmente affinché i bambini assistiti siano evangelizzati e ricevano una formazione sociale, scolastica e successivamente artigianale o professionale, assistenza e controllo medico, educazione igienica, sanitaria e alimentare, cibo e integratori vitaminici. I bambini sono educati a condividere i valori di giustizia, solidarietà e pace nello spirito cristiano, affinché diventino membri responsabili delle loro famiglie, Chiese e comunità e perché possano sviluppare i propri valori e talenti attraverso attività guidate da adulti cristiani. Compassion International è un'opera nata nell'inverno 1952, in Corea, per opera dell'evangelista e pastore Everett Swanson (1913-1965). Il successo delle sue riunioni evangelistiche è rattristato dalla condizione degli orfani che muoiono assiderati per le strade di Seoul. Swanson usa le sue riunioni evangelistiche negli Stati Uniti per raccogliere i fondi necessari a creare diversi orfanotrofi in Corea e sviluppa il sistema delle adozioni affettive a distanza: per pochi dollari al mese una persona può assicurare a un bambino bisognoso una Bibbia, un'educazione scolastica, cibo, vestiti, un rifugio e cure mediche. "Uno a uno" – un sostenitore e un bambino – è la filosofia che ha caratterizzato la crescita di questo ministero. Al giorno d'oggi Compassion International cura lo sviluppo, la crescita, l'educazione e la spiritualità di un milione di bambini, in tremilatrecento progetti assistenziali distribuiti in venticinque Paesi fra i più poveri del mondo, nei continenti africano, asiatico e nell'America Latina, oltre a bambini delle aree urbane disagiate dell'America del Nord

amaira@teletu.it

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'11 ottobre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965